

Dormiva tranquillo, sorpreso dagli agenti

REGGIO CALABRIA - L'hanno sorpreso nel sonno. I poliziotti hanno fatto irruzione all'alba nel covo di Vico Storto, alla periferia di Rosarno, e visto l'orario Giovanbattista Cacciola, ovviamente, dormiva. Ha avuto appena il tempo di scendere dal letto quando, ancora in pigiama, è stato immobilizzato e arrestato.

Quarant'anni, elemento di spicco del clan guidato dal superlatitante Gregorio Bellocco, con il quale è legato da rapporti di parentela (sono cognati) Cacciola era alla macchia da oltre un anno. Praticamente da quando si era reso irreperibile nell'ambito dell'operazione "Bosco selvaggio", condotta dalla Dda contro le cosche di Rosarno. All'arresto di Cacciola la polizia è giunta a conclusione di un lavoro di intelligence del Commissariato di Gioia Tauro, diretto dal vicequestore Pino Cannizzaro, coadiuvato dai commissari capo Pasquale Testini e Antonio Rugolo, in collaborazione con la squadra mobile della Questura.

I poliziotti da alcuni giorni erano sulle tracce del latitante il quale, prima di darsi alla macchia, veniva indicato come l'autista personale del boss Gregorio Bellocco, inserito in pianta stabile tra i dieci ricercati più pericolosi nell'elenco del ministero dell'Interno.

Avuto il sospetto che Cacciola si nascondesse in una casa di Vico Storto, situata di fronte alla sua abitazione, gli uomini del vicequestore Giuseppe Cannizzaro hanno fatto irruzione nello stabile, apparentemente disabitato. L'operazione è stata condotta dagli agenti della sezione investigativa diretta dal commissario capo Testini e da agenti della squadra volante sotto le direttive del commissario capo Rugolo.

In pratica, all'alba è stato cinturato il gruppetto di case che caratterizza l'abitato di Vico Storto. In una costruzione, a insospettire gli agenti, c'era una scala a pioli posta in delle stanze. Da una minuziosa ispezione al locale è stata scoperta una botola che porta al sottotetto dello stabile. Ed era proprio in quest'ambiente che si nascondeva il ricercato.

Un locale provvisto di letto, televisore, altri comfort e una pila di giornali degli ultimi mesi (a conferma che il latitante vi aveva trovato rifugio da tempo). Cacciola trascorreva il suo tempo dedicandosi alla lettura. Nel suo rifugio, infatti, sono stati trovati numerosi libri di carattere religioso e uno sulle mafie. Mentre veniva portato via dal rifugio, il latitante si è complimentato con i poliziotti.

I particolari della cattura sono stati forniti nel corso di un incontro in Questura. Nell'esprimere compiacimento per l'arresto del ricercato, il questore Vincenzo Speranza, ha avuto parole di elogio per i poliziotti. Giovanbattista Cacciola era inseguito da un ordine di carcerazione emesso dalla procura della Repubblica di Vibo Valentia dovendo espiare un anno e quattro mesi di reclusione per rapina aggravata in concorso, e dall'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip ed eseguita sul finire del 2001 a conclusione di una complessa inchiesta sulle attività della cosca Bellocco. Il reato ipotizzato era concorso in associazione mafiosa.

Il fascicolo giudiziario che riguarda l'arrestato è piuttosto voluminoso e comprende denunce per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, rapina, estorsione, usura e riciclaggio, tentato omicidio volontario, porto e detenzione illegale e altro.

Le indagini proseguono. Adesso gli investigatori della Polizia puntano a stabilire come Cacciola abbia avuto la disponibilità del locale in cui era stato realizzato il covo, stabilire eventuali rapporti con il proprietario del fabbricato dove si nascondeva e identificare altre persone che potrebbero avere, eventualmente, preso in affitto il locale per assicurarne la disponibilità al latitante.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZION MESSINESE ANTIUSURA ONLUS